

ASPRA POLEMICA AL CONGRESSO DEL P.S.D.I.

# La politica di Saragat "fallimentare", per la sinistra

Discorso fiume del leader socialdemocratico e replica di Faravelli - Simonini è per la legge-truffa - Chiesto il blocco dei salari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO. 1. — Dopo due giornate di discorsi fiume al congresso socialdemocratico la base ha avuto una possibilità, molto modesta, di dire qualcosa soltanto nella seduta notturna. Per tutt'oggi ha ascoltato in mattinata Saragat per tre ore, poi nel pomeriggio il leader della sinistra, Faravelli, per due ore. Infine, il leader della destra, Simonini, il quale ha impiegato un'ora buona per dichiarare che lui non è mai stato favorevole alla proporzionale, né in sede amministrativa né politica; è stato anzi un vero peccato abolire la legge-truffa invece di tentare un secondo esperimento elettorale con lo stesso sistema.

Saragat in costanza ha sviluppato la tesi che tutto va bene. Alla vigilia delle elezioni non è il caso di venir a fare dell'autocritica. Saragat, quindi, ha illustrato per tre ore i magnifici risultati ottenuti dalla collaborazione governativa: abbiamo «bloccato definitivamente» a destra; abbiamo la legge sui patiti agrari che non soddisfa molto i contadini, ma tanto le sue scadenze vanno tutte a dopo le elezioni (1); abbiamo la legge Tremolli e un altro legge elettorale politica in cui la proporzionale farà un passellino avanti e su cui l'on. Segni — assicura Saragat — si è impegnato a porre, occorrendo, la questione di fiducia. (Della legge elettorale amministrativa Saragat non ha detto nulla dando evidentemente per scontata la limitazione della proporzionale ai grandi comuni). Dobbiamo quindi essere soddisfatti dell'opera dei ministri socialdemocratici e ringraziare Scelba (1) e Segni per l'impegno sociale dei loro governi.

Se questo è il passato, prosegua Saragat, quali sono le prospettive per il futuro? Nel campo internazionale appoggiamo tutto ciò che rafforza il blocco occidentale contro il pericolo russo. Pericoloso diventa sempre maggiore (anche se le atomiche rendono ormai impossibile la guerra) perché il piano quinquennale sovietico è una cosa immensa, serissima, soprattutto per il prodigioso incremento delle istituzioni tecniche. Invece, in Italia, cerchiamo l'istruzione — dalle elementari alle università — in modo che l'occidente dovrebbe imitare e si prepara a compiere in ogni campo un gigantesco passo avanti (secondo la curiosa logica di Saragat questa è una buona ragione per ribadire l'antissocialismo).

Nel campo interno Saragat presenta un vistoso programma elettorale con promesse miracolistiche a tutti, da realizzarsi naturalmente nella coalizione governativa dato che questa è per lui la unica possibile: col Psi, infatti — egli dice — non vi è nulla da fare, il Psi resta legato ai comunisti; noi aspettiamo che la sua base costringa i dirigenti e fusionisti a cambiar strada. Il tempo degli equivoci è finito.

In realtà nulla è più equivoco di questa posizione — come ha dimostrato Faravelli — e una lunga e severa discussione si è avvertita contro l'azione fallimentare della direzione saragatiana. Le uniche modestissime realizzazioni — egli osserva — le avete fatte in questi due mesi per non presentarsi al congresso a mani vuote: se la sinistra non avesse chiesto la convocazione del congresso e la direzione non fosse stata costretta dalle federazioni a cedere, la legge Tremolli sarebbe ancora nel limbo assieme a tutti gli altri progetti.

La politica quindi partita di Saragat è stata e un cadavere e sui cadaveri non si discute; si sepeliscano e basta. E infatti avete avuto un governo Scelba-Saragat

che è diventato un governo Scelba-Malagodi; ed ora avete un governo Segni-Saragat che è in realtà un governo Segni e basta. Oggi, infatti, è Segni che dà il carattere sociale al governo, mentre Saragat si limita a mettersi d'accordo con Fanfani, per fare il cane da guardia alla apertura a sinistra. Risultato: Saragat capola davanti a Malagodi, le destre della D.C. si agitano e Segni per far approvare le leggi sociali deve accettare i voti dell'opposizione. Così è passata la legge Tremolli che non è una vittoria vostra ma la prova lampante che la vostra politica di chiusura a sinistra è fallita. Il governo Segni dimostra coi fatti che l'apertura a sinistra esiste anche se Saragat la nega ostinatamente.

Nell'ipotesi della caduta di Segni, Saragat non offre nessuna via d'uscita. La sinistra socialdemocratica offre invece la piattaforma di «unità socialista». Essa, come ha spiegato, Faravelli, non

vuol essere una fusione col P.S.I. ma un pratico esperimento di realizzazioni comuni su problemi concreti con tutte, le altre forze di sinistra, dai radicali ai socialisti, sganciati dai comunisti (e qui Faravelli rivela la sterilità effettiva di queste posizioni socialdemocratiche che non potendo liberarsi dalle pregiudiziali anticomuniste, finiscono sempre per fare il gioco di tutti i reazionari più furbi di loro). A questo scopo è necessario — conclude Faravelli — che nelle prossime amministrative la proporzionale sia applicata a tutti i comuni sopra i 10-15 mila abitanti affinché il P.S.D.I. non sia costretto dal prelievo di maggioranza a cercare dappertutto alleati in un caos politico assurdo.

Nella seduta notturna, Giancarlo Matteoli ha svolto la relazione economica, la quale — a confermare l'indirizzo antipopolare della socialdemocrazia — si propone per l'altro il blocco dei salari.

GENOVA. 1. — Con la relazione del segretario generale, on. Agostino Novella, si è aperto stamane alle ore 9 al Teatro Verdi il XII Congresso nazionale dei metallurgici italiani aderenti alla FIOM. Al congresso — i cui lavori proseguiranno fino a domenica — presenziano oltre 500 delegati rappresentanti della stragrande maggioranza dei metallurgici di tutta Italia, le delegazioni di metallurgici dell'Urss, della Cecoslovacchia e della Francia, e i segretari della CGIL, Ferdinando Santi e Renato Bossi e il senatore Giovanni Novella.

Alla soluzione dei problemi che i metallurgici e la FIOM pongono sono legate le sorti stesse dell'economia nazionale: ciò è apparso chiaro fin dalle prime battute della relazione di Novella. La produzione metalmeccanica registra un considerevole incremento nei settori, ma a un tale fenomeno corrisponde una stagnazione dell'occupazione. Anzi, in alcuni settori — come in quello siderurgico — per esempio — all'aumentata

produzione (71,5% in più) fa riscontro una diminuzione del 4,5% della occupazione. Inoltre l'incremento della produzione è stato ottenuto in grandissima parte con la intensificazione della struttura (intensità dei ritmi produttivi, taglio dei tempi, trasformazione e snaturamento dei cottimi) e l'introduzione di nuovi mezzi e di nuovi sistemi produttivi e vale esclusivamente ad accrescere enormemente i già alti profitti dei monopolisti metalmeccanici.

Un elemento della produzione si è avuto non nel settore dei beni strumentali, produttori, a loro volta, di ricchezza, ma in quelli dei beni di consumo durevole legati alle contingenze del mercato interno ed estero. Il costo che ne deriva è di un rafforzamento ulteriore dei grandi gruppi monopolistici. Testimonianza di ciò si ha, da una parte, nella costante dell'aggravata situazione delle classi lavoratrici; dall'altra, nelle difficoltà crescenti della piccola e media industria. Ai piccoli imprenditori, i quali lamentano l'eccessivo costo del danaro, l'eccessivo gravame fiscale e il peso degli oneri contributivi sulla mano d'opera, va detto con chiarezza e decisione — ha sottolineato Novella — che sulle questioni salariali non ci si deve fare illusioni. Il disagio della piccola e media industria non può essere fatto pesare sui lavoratori. Di tale disagio portano una diretta responsabilità i grandi monopoli. Piccoli e medi imprenditori sono dunque interessati alle proposte sindacali e politiche che la FIOM e la CGIL hanno formulato per un diverso indirizzo produttivo che rompa la situazione di privilegio di cui, in materia di credito e di approvigionamenti, godono i monopoli, e puntando sull'U.P.I., apra la via a un effettivo sviluppo dell'industria e dell'economia italiana.

La politica del grande padronato ha dunque ulteriormente aggravato tutte le contraddizioni della nostra economia, accentuando il divario tra piccole e medie imprese e i grandi gruppi. Ciò comporta un adeguamento della nostra azione sindacale nel senso che tutte le rivendicazioni della categoria devono essere poste sulla base di una precisa valutazione delle varie situazioni aziendali e di settore. Ci non si può quindi che la lotta non possa e non debba essere condotta.

Ma il carattere reazionario e i veri fini dell'offensiva dei grandi gruppi monopolistici è stato chiaramente denunciato attraverso un preciso esame delle funzioni e dell'attuale situazione di attacco liberticida di questi anni nelle fabbriche ha avuto l'obiettivo di impedire la libera contrattazione di tutte le forme della prestazione del lavoro (cottimi, orario, ecc.). Al centro del dibattito congressuale deve dunque essere questo problema che è il punto centrale della lotta del sindacato, attorno al quale gravita anche la questione della libertà democratica nelle fabbriche. La questione della riduzione dell'orario di lavoro fermo restando il salario; il minimo dei cottimi; le tariffe dei cottimi; gli organici; su questi elementi deve essere appuntata l'attenzione del Mezzogiorno. Le commissioni interne, lo strumento fondamentale per garantire il successo delle rivendicazioni.

Attualmente la lotta è in pieno sviluppo per esigere la correzione dell'indennità di mensa. Questa lotta deve essere estesa e indirizzata nelle forme unitarie che essa ha già assunto in numerosi centri industriali.

La parte finale del suo rapporto, Novella l'ha dedicata al problema di fondo dell'economia italiana; quello della disoccupazione. Oggi i monopoli si presentano come i fattori della industrializzazione anche delle zone del Mezzogiorno. I grandi monopoli «trovano» «assurda» la nostra pretesa che gli investimenti statali siano orientati nei settori (riforma agraria e potenziamento dell'IRI con conseguente sganciamento dalla Confindustria delle fabbriche a partecipazione statale) veramente produttive e tali da consentire un effettivo sviluppo industriale. Ma i lavoratori italiani trovano ancor più assurda la pretesa dei grandi monopoli di orientare gli investimenti statali nel senso di consentire loro maggiori profitti senza che ciò risolve il problema della disoccupazione e della rinascita econo-

mica del Sud e del Paese. A proposito del recente progetto di legge presentato da Novella e Fon sui licenziamenti, l'oratore ha polemizzato con i dirigenti della Confindustria i quali definiscono l'iniziativa come il tentativo di portare nuovamente a galla il «blocco dei licenziamenti». Novella ha precisato che l'iniziativa tende, richiedendo l'intervento del governo per l'esame dei casi di licenziamento nelle grandi aziende, a impedire che l'eliminazione dei lavoratori dalle fabbriche determini (con l'accrescimento della miseria per centinaia di centinaia di famiglie) anche un ulteriore aggravamento dell'economia nazionale.

Il Congresso ha inviato all'on. Giuseppe Di Vittorio un telegramma di auguri per una pronta guarigione.

**A. ALDOMORESCHI**  
**Gronchi riceve la Commissione del libro**

Si è iniziata ieri, al Viminale, la nuova Presidenza della Commissione nazionale

del libro, L'on. Natali, nuovo presidente, ha tracciato il programma della Commissione per la diffusione del libro in Italia.

Successivamente i membri della Commissione si sono recati in visita al Presidente della Repubblica, Gronchi, da loro rivolto alcune parole sottolineando la propria convinzione che si debba dare ai problemi della cultura un posto primario nell'opera di costruzione della democrazia.

Per saperne di più sulla carenza dei biglietti di Stato da L. 100 sono in corso di fabbricazione nuovi contingenti di tali biglietti, la cui emissione in circolazione è già in atto.

Il ministero del Tesoro non ritiene di aderire alla proposta di emettere nuove serie di biglietti da 100, sia perché i quantitativi in allestimento sono per sé bastanti a sopprimere la carenza, sia perché, come è noto, tali biglietti dovranno far breve essere sostituiti con monete metalliche.

# Compatto lo sciopero dei lavoratori gasisti

L'astensione dal lavoro proseguirà fino a stasera. Passo della CGIL e della FIDAG presso l'on. Segni

Si è iniziato ieri in tutta Italia lo sciopero dei lavoratori del gas. Lo sciopero è stato attuato nella prima giornata con grande compattezza; le notizie giunte dalle diverse città indicano che l'astensione dal lavoro ha variato dall'80 al 100 per cento, con un medio generale superiore al 90 per cento. Ovunque la città-dinamismo — nonostante gli inevitabili disagi — ha dimostrato di comprendere le ragioni dei gasisti, solidarizzando con essi. Lo sciopero termina stasera.

La segreteria della CGIL, si è riunita ieri sera insieme con la segreteria della Federazione dei gasisti per esaminare la situazione.

Le due segreterie sono state unanime nel constatare come il ministero del Lavoro persiste in un atteggiamento di inammissibile discriminazione nei confronti di organizzazioni aderenti alla CGIL, attraverso la pretesa antidemocratica d'imporre nel Comitato amministratore del Fondo di previdenza gasisti,

una rappresentanza dei lavoratori che non rispetchi gli effettivi rapporti di forza esistenti nella categoria.

La Federazione gasisti aderente alla CGIL, pur rappresentando circa il 90 per cento della categoria, come è confermato dalla riuscita dello sciopero in corso, dovrebbe avere, secondo il ministero del Lavoro, un numero di rappresentanti inferiore a quello delle altre organizzazioni sindacali, che sono nel settore una ristretta minoranza.

Il ministro Vigorelli, incurante del grave disagio derivante alla popolazione, ha rifiutato finora di riesaminare le decisioni prese.

La segreteria confederale unitamente alla segreteria della Federazione gasisti, ha deciso di chiedere un colloquio urgente al presidente del Consiglio per protestare contro l'atteggiamento del ministero del Lavoro e sottoporre la situazione, al fine di effettuare un tentativo di composizione della vertenza.

**Nuovi biglietti da cento lire**  
Per saperne di più sulla carenza dei biglietti di Stato da L. 100 sono in corso di fabbricazione nuovi contingenti di tali biglietti, la cui emissione in circolazione è già in atto.

Il ministero del Tesoro non ritiene di aderire alla proposta di emettere nuove serie di biglietti da 100, sia perché i quantitativi in allestimento sono per sé bastanti a sopprimere la carenza, sia perché, come è noto, tali biglietti dovranno far breve essere sostituiti con monete metalliche.

**IL CONVEGNO NAZIONALE SUI PROBLEMI DELL'ASSISTENZA**  
**L'azione dell'Alleanza contadini per il buon funzionamento delle mutue**

I problemi inerenti alle mutue dei coltivatori diretti, e in particolare quelli della loro democratizzazione, dell'effettiva erogazione dell'assistenza e dell'onere gravante sui contadini, sono stati discussi ieri a Palazzo Marconi nel corso di un convegno indetto dall'Alleanza nazionale dei contadini.

Il compagno Sereni ha inquadrato il problema delle mutue contadine nell'attuale atmosfera delle campagne. Oggi, egli ha detto, i coltivatori diretti vivono con la costante preoccupazione dell'avvenire. Il fisco, i monopoli, la crisi incombente nell'agricoltura fanno sfuggire dalle loro mani il frutto della terra. In questa situazione, caratterizzata dalla tendenza alla proletarianizzazione del piccolo proprietario, va visto il problema dell'assistenza e della pensione ai coltivatori diretti, che è un grande problema sociale e politico. Il compito dell'Alleanza nazionale dei contadini è quello di chiarire le responsabilità e di specificare chi siano i responsabili dell'attuale insufficienza nell'erogazione dell'assistenza e dello aggravato finanziario insostenibile in molti casi, e i relativi contributi rappresentati per molti coltivatori. Questo ha un'importanza politica fondamentale, dato che siamo alla vigilia delle assemblee delle mutue, che, per legge, devono essere convocate entro il 31 marzo prossimo, e delle elezioni amministrative.

Il compagno Veronesi ha affrontato la questione dal punto di vista più strettamente tecnico, documentando come l'assistenza sia del tutto insufficiente, anche perché i contributi da un lato non possono bastare ad assicurare un'effettiva assistenza medica, e dall'altro troppo spesso sono pagati con voci varie (visite notturne e urgenti, indennità di distanziamento ecc.), cosicché si sono verificati casi in cui gli assistiti hanno finito per pagare di più che se non fossero

# DOPO LA SCOPERTA DEL CADAVERE PRESSO OSSAIA E' stato fermato il parroco di Cortona per la morte della domestica Palustri

Esistono fondati dubbi sull'ipotesi di suicidio — La giovane vittima, incinta da tre mesi, sarebbe stata accompagnata da qualcuno sul luogo della morte

CORTONA. 1. — E' accaduto quello che ormai la voce pubblica del Cortonese si aspettava. Questa mattina don Amilcare Caloni, parroco di S. Marco in Cortona, è stato prelevato da un ufficiale dei carabinieri, trasferito ad Arezzo e qui trattenuto per essere interrogato. Il fermo del prete è legato direttamente al ritrovamento della salma di una giovane donna, certa Celeste Palustri, nel greto del torrente Esso, tra Campagna e Ossaia, a 8 km. da Cortona.

Il recente passato della 27enne Palustri si può definire matrimonio con un ex militare polacco, Antonio Markic, nel 1954, ma solo 12 giorni dopo il marito abbandonò la famiglia facendo ritorno in Polonia. Dove non si è fatto più vivo. Il figlio della donna, Ugo, era già nato un anno prima del matrimonio ed è voce pubblica che il piccolo non sia del sangue del Markic.

Anche l'atto matrimoniale non presenta tutti i crismi della legalità: era stato il don Caloni a far conoscere i due ed a celebrare l'atto. Perché? Una risposta, sempre secondo la voce pubblica, la potrebbe dare forse lo stesso don Caloni. Già dalle prime osservazioni sono sorti dubbi fondati sull'ipotesi del suicidio. Il luogo non si poteva certo avere prestare alla realizzazione di un tale gesto, dato che il ponte dal quale la donna avrebbe dovuto gettarsi non è più alto di tre-quattro metri e il livello dell'acqua del torrente non va più in là di qualche decina di centimetri. Inoltre, gli industriali rinvenuti sul mucchio del ponte — un cappotto e un paio di scarpe — per il loro stato dimostrano che la Palustri non poteva essere recata a piedi sul luogo, bensì usandola qualche mezzo — quindi necessariamente in compagnia di altra persona. Fatto, questo, che avrebbe escluso di per sé la possibilità di un suicidio. A rafforzare ulteriormente i dubbi circa il suicidio interverrebbe poi le deposizioni dei testimoni che affermano di avere notato la Palustri serena e tranquilla per tutta la giornata.

Particolarmente interessanti si presenta poi la deposizione della signora Caterina Stella di Cortona, amica del prete, L'on. Natali, nuovo presidente, ha tracciato il programma della Commissione per la diffusione del libro in Italia.

Successivamente i membri della Commissione si sono recati in visita al Presidente della Repubblica, Gronchi, da loro rivolto alcune parole sottolineando la propria convinzione che si debba dare ai problemi della cultura un posto primario nell'opera di costruzione della democrazia.

Per saperne di più sulla carenza dei biglietti di Stato da L. 100 sono in corso di fabbricazione nuovi contingenti di tali biglietti, la cui emissione in circolazione è già in atto.

Il ministero del Tesoro non ritiene di aderire alla proposta di emettere nuove serie di biglietti da 100, sia perché i quantitativi in allestimento sono per sé bastanti a sopprimere la carenza, sia perché, come è noto, tali biglietti dovranno far breve essere sostituiti con monete metalliche.

Il compagno Sereni ha inquadrato il problema delle mutue contadine nell'attuale atmosfera delle campagne. Oggi, egli ha detto, i coltivatori diretti vivono con la costante preoccupazione dell'avvenire. Il fisco, i monopoli, la crisi incombente nell'agricoltura fanno sfuggire dalle loro mani il frutto della terra. In questa situazione, caratterizzata dalla tendenza alla proletarianizzazione del piccolo proprietario, va visto il problema dell'assistenza e della pensione ai coltivatori diretti, che è un grande problema sociale e politico. Il compito dell'Alleanza nazionale dei contadini è quello di chiarire le responsabilità e di specificare chi siano i responsabili dell'attuale insufficienza nell'erogazione dell'assistenza e dello aggravato finanziario insostenibile in molti casi, e i relativi contributi rappresentati per molti coltivatori. Questo ha un'importanza politica fondamentale, dato che siamo alla vigilia delle assemblee delle mutue, che, per legge, devono essere convocate entro il 31 marzo prossimo, e delle elezioni amministrative.

Il compagno Veronesi ha affrontato la questione dal punto di vista più strettamente tecnico, documentando come l'assistenza sia del tutto insufficiente, anche perché i contributi da un lato non possono bastare ad assicurare un'effettiva assistenza medica, e dall'altro troppo spesso sono pagati con voci varie (visite notturne e urgenti, indennità di distanziamento ecc.), cosicché si sono verificati casi in cui gli assistiti hanno finito per pagare di più che se non fossero

Intima della vittima, insieme alla quale aveva servito da domestica presso una famiglia romana. Secondo le affermazioni della Cateroni, a noi personalmente rese, infatti la Palustri sarebbe andata a fare visita la mattina del 29 con lo scopo di salutarla dichiarando l'intenzione di tornare a Roma. Nell'occasione confidò all'amica con le sue dimissioni dal parroco don Amilcare Caloni, con il quale era notoriamente in stretti rapporti, che non intendeva farla partire da Cortona e pretendeva almeno di trattenere presso di sé il piccolo Ugo. Da ciò la contrarietà della Palustri che avrebbe tra l'altro affermato: «Se mi è stato fastidioso il parroco e gli altri, io farò mangiare anche le unghie».

Dopo questa visita, e precisamente circa il 15 del pomeriggio, la Palustri si recò presso l'abitazione del parroco trattenendosi fino alle 18. Ma è appunto da quel momento fino alle 22 circa, ora



Don Amilcare Caloni

inviato all'esame della commissione un disegno di legge di iniziativa parlamentare relativo alla estensione del numero delle garanzie ai comuni e alle province per la concessione di mutui. Andreotti ha affermato che sono in preparazione alcuni provvedimenti in proposito e che sarebbe stato opportuno attendere anche questa legge attuale delle prossime disposizioni e l'assemblea aveva aderito alla richiesta.

Il Senato tornerà a riunirsi oggi.

**Le commissioni parlamentari**  
Per le maestre assistenti

La commissione Istruzione della Camera, in sede deliberante, ha approvato ieri la proposta di legge di iniziativa del ministro dell'Interno, con la quale le maestre assistenti e dei lavori domestici vengono reintegrate nel ruolo B.

La stessa commissione ha approvato una proposta di legge sulla istituzione del ruolo dei professori di Storia dell'Arte nei licei classici.

**Riassorbimento dei licenziati**  
Si è riunita anche la commissione Industria della Camera che ha approvato i primi articoli della legge relativa a finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato, in attesa di un emendamento di legge approvato dal Senato. In base al quale le nuove aziende debbono assumere il 70%, e non il 50%, dell'importo d'opera licenziata. Il ministro dell'Industria ha sottolineato la necessità di accelerare l'andamento della indagine, senza però comprometterne la profondità e serietà, e ha brevemente discusso il notaio dell'articolo del settimanale dell'Uil. Data la grossolanità delle espressioni usate dal portavoce della organizzazione, il ministro ha ritenuto che non valga la pena di entrare in polemica, né di rispondere in alcun modo all'attacco.

Nella prima parte della seduta, dopo un dibattito prelungo, il quale ha visto il ministro dell'Industria, ha ritenuto che non valga la pena di entrare in polemica, né di rispondere in alcun modo all'attacco.

La disciplina della propaganda elettorale è stata ieri discussa in sede referente, in seno alla commissione Interni del Senato. La commissione ha all'esame due disegni di legge in materia, uno del governo e il secondo di iniziativa parlamentare (il socialista Agostino). Ha riferito il Presidente della commissione Zaccà il quale ha affermato che i due disegni di legge hanno le comuni finalità di frenare gli eccessi e lo sperpero di mezzi economici e di far sì che la competizione elettorale abbia carattere di serietà e compostezza.

Ha preso quindi la parola il compagno Terracini, che concordando col relatore per quanto concerne le finalità sociali, chiamando alla modifica del testo, ha detto di essere d'accordo con l'ampio disciplinare della materia che regola anche, ad esempio, la produzione radiofonica.

Chiusa la discussione generale, la commissione è passata all'esame degli articoli se-  
guenti: il primo, che stabilisce la disciplina di propaganda a chiunque non partecipi direttamente alla competizione elettorale.

**Dibattito al Senato sul ministero della Sanità**  
Il nuovo dicastero verrebbe ad assorbire l'Alto commissariato — Un intervento dell'on. Segni

Si è iniziata ieri sera a Palazzo Madama la discussione generale sulla proposta di legge dei senatori democristiani Caporali e De Bosio per la costituzione di un ministero della Sanità pubblica.

Prima di iniziare l'esame dei disegni di legge, il senatore ANTONACCONE, di GRAMEGNA (ps) aveva chiesto un rinvio in quanto, anche se favorevole alla istituzione di questo nuovo dicastero, tutto il problema doveva essere inquadrato nella riorganizzazione della presidenza del Consiglio, in particolare, aveva anche fatto notare che il testo della legge presentava alcune imperfezioni, che dovevano essere corrette ed aveva consigliato perciò il rinvio in commissione.

La commissione ha approvato la proposta di legge sulla istituzione del ruolo dei professori di Storia dell'Arte nei licei classici.

**La propaganda elettorale**  
La disciplina della propaganda elettorale è stata ieri discussa in sede referente, in seno alla commissione Interni del Senato. La commissione ha all'esame due disegni di legge in materia, uno del governo e il secondo di iniziativa parlamentare (il socialista Agostino). Ha riferito il Presidente della commissione Zaccà il quale ha affermato che i due disegni di legge hanno le comuni finalità di frenare gli eccessi e lo sperpero di mezzi economici e di far sì che la competizione elettorale abbia carattere di serietà e compostezza.

Ha preso quindi la parola il compagno Terracini, che concordando col relatore per quanto concerne le finalità sociali, chiamando alla modifica del testo, ha detto di essere d'accordo con l'ampio disciplinare della materia che regola anche, ad esempio, la produzione radiofonica.

Chiusa la discussione generale, la commissione è passata all'esame degli articoli seguenti: il primo, che stabilisce la disciplina di propaganda a chiunque non partecipi direttamente alla competizione elettorale.

Chiusa la discussione generale, la commissione è passata all'esame degli articoli seguenti: il primo, che stabilisce la disciplina di propaganda a chiunque non partecipi direttamente alla competizione elettorale.

# Due operai perdono la vita per una frana a Vietri sul Mare

Il sinistro è avvenuto nello stesso luogo in cui altre frane si erano verificate - Un'interrogazione di P. Amendola e Cacciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALERNO. 1. — Stante la verificata una grossa frana, che ha seguito ad altre precedenti, sulla costruzione autostrada turistica Salerno-Pescepaoli, operai rimasti sepolti per diverse ore sotto il cumulo di pietre, sono morti in una zona dell'impervio casale di Salerno. I due lavoratori caduti sono Vito Liuzzi di 36 anni, da Cava, e Matteo Senatore di Vietri sul Mare.

La frana si è verificata verso le 24, quando una enorme massa di terreno, costituita dal costone che fiancheggiava la strada, nel tratto sovrastante la stazione ferroviaria di Vietri sul Mare, è precipitata investendo alcuni operai che erano adoperati a lavori di scavo e di sistemazione di una precedente frana che si verificò allo stesso posto circa un mese fa, e che causò l'interruzione e il deviare del traffico ferroviario per alcuni giorni sulla linea Napoli-Salerno. Per fortuna la maggioranza degli operai, abbattuti a lavoro, erano scappati in tempo, e si salvarono. I due operai rimasti sepolti per diverse ore sotto il cumulo di pietre, sono morti in una zona dell'impervio casale di Salerno. I due lavoratori caduti sono Vito Liuzzi di 36 anni, da Cava, e Matteo Senatore di Vietri sul Mare.

La frana si è verificata verso le 24, quando una enorme massa di terreno, costituita dal costone che fiancheggiava la strada, nel tratto sovrastante la stazione ferroviaria di Vietri sul Mare, è precipitata investendo alcuni operai che erano adoperati a lavori di scavo e di sistemazione di una precedente frana che si verificò allo stesso posto circa un mese fa, e che causò l'interruzione e il deviare del traffico ferroviario per alcuni giorni sulla linea Napoli-Salerno. Per fortuna la maggioranza degli operai, abbattuti a lavoro, erano scappati in tempo, e si salvarono. I due operai rimasti sepolti per diverse ore sotto il cumulo di pietre, sono morti in una zona dell'impervio casale di Salerno. I due lavoratori caduti sono Vito Liuzzi di 36 anni, da Cava, e Matteo Senatore di Vietri sul Mare.

La frana si è verificata verso le 24, quando una enorme massa di terreno, costituita dal costone che fiancheggiava la strada, nel tratto sovrastante la stazione ferroviaria di Vietri sul Mare, è precipitata investendo alcuni operai che erano adoperati a lavori di scavo e di sistemazione di una precedente frana che si verificò allo stesso posto circa un mese fa, e che causò l'interruzione e il deviare del traffico ferroviario per alcuni giorni sulla linea Napoli-Salerno. Per fortuna la maggioranza degli operai, abbattuti a lavoro, erano scappati in tempo, e si salvarono. I due operai rimasti sepolti per diverse ore sotto il cumulo di pietre, sono morti in una zona dell'impervio casale di Salerno. I due lavoratori caduti sono Vito Liuzzi di 36 anni, da Cava, e Matteo Senatore di Vietri sul Mare.